

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno III. — N. 118

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Lunedì 26 Maggio 1902

### Il pangermanismo

Wolf, il famigerato Wolf, giacque abbattuto dalla gragnuola del disonore. Ma la sua caduta non portò un colpo assai grave al movimento pangermanista, il quale rimane potente.

Lo spirito animatore di esso è una colossale superbia, per la quale quei teutonici lassù si tengono la nazione più progredita e più grande, destinata a reggere le sorti della civiltà universale. Tal superbia crebbe specialmente dopo le vittorie del 1866 e del 1870.

La propaganda dell'idea pangermanista è fatta con ardore sorprendente e per diversi mezzi. Primo tra questi le associazioni. L'*All-deutscher verband* (unione pangermanica) è diramata in Germania ed in Austria e l'anno passato giungeva a numerare 22000 membri, da 3600 che ne contava nel 1894. Si osservi il rapido aumento! All'*Unione pangermanica* fa corona una serie numerosa di altri sodalizi, i quali benché di indole diversa, tutti lavorano di comune a guadagnare simpatia all'influenza germanica.

Vengono poi la stampa e le agenzie telegrafiche le quali danno alla causa del pangermanismo quell'aiuto così efficace che solo esse possono dare.

Tutto ciò dimostra l'esistenza di una vasta e ben condotta organizzazione.

Ora questo potente movimento pangermanista deve preoccupare noi cattolici. Imperocché, tra le audaci schiere pangermaniche, si trova la *Unione Evangelica* la quale conduce la battaglia al grido di *Los von Rom*. Né meno dovrebbe impensierirsi il Governo italiano, attese le mire, omai conosciute dei tedeschi su Trieste. Quantunque i fanatici del pangermanismo mettano avanti un programma chiedente la fusione di tutti i popoli tedeschi, pure chiari, chiarissimi indizi danno a conoscere il desiderio dell'Alleanza, di portare, quando l'Austria per qualsiasi causa vada in sfacelo, le sue frontiere a sud fino a Trieste.

Nè su questi disegni fanno mistero i più ardenti pangermanisti. Quello di aprirsi un Adito sull'Adriatico per assorbire il commercio che su questo mare si esercita è certamente per la ambizione tedesca un sogno carezzato.

L'Italia ci dovrebbe pensare. Quando l'anno scorso, all'occasione dei disordini d'Innsbruck, sorse una viva agitazione tra gli italiani dell'Austria per ottenere che fosse fondata una Università italiana a Trieste, noi constatammo questo fatto con vero piacere, poiché una siffatta Università avrebbe costituita una tal qual barriera dell'elemento e della propaganda all'invasione tedesca nell'Italia austriaca.

Ma è certo che l'Università di Trieste nulla varrà a scongiurare il pericolo di una futura eventuale occupazione tedesca. Fa d'uopo che l'Italia cerchi in proposito d'assicurare efficacemente i suoi interessi.

### Notizie Vaticane

**La morte di Mons. Tarnassi.**  
Roma, 25. — Ieri nella sua dimora al Collegio Canadese, alle Quattro Fontane, assistito dal fratello e dal nipote, è morto dopo lunga e implacabile malattia nella età di anni 52, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e di una speciale Benedizione del S. Padre, Monsignor Francesco Tarnassi, romano.

Mons. Tarnassi, dotato d'ingegno pronto, di vasta cultura, di modi affabili e cortesi, di illibata virtù, aveva dedicato la sua vita, e servizio della Santa Sede, cui professava incrollabile devozione e filiale attaccamento.

Uditore prima a Monaco, quindi Segretario alla Nunziatura di Vienna, ed inviato speciale di Sua Santità in Russia per l'incoronazione del Czar, era attualmente Internunzio Apostolico in Olanda.

Quella di Mons. Tarnassi è una perdita dolorosa per la Prelatura Romana.

### Cose di Corte e di Governo

Lo vogliono ad ogni costo.  
Roma, 25. — L'on. Zanardelli aveva promesso all'on. Berenini di presentare

il progetto sul divorzio subito dopo il bilancio della giustizia; non essendo ciò accaduto, Berenini ne chiese spiegazioni al ministro della giustizia Cocco Ortu il quale promise di presentarlo dopo le feste di Palermo.

In caso contrario, gli on. Berenini e Borsicani presenteranno un progetto di loro iniziativa.

**Modificazioni al sistema degli esami.**

Roma, 25. — Il ministro della I. P. on. Nasi, ha sottoposto ieri alla firma alcuni decreti che portano profonde modificazioni nel sistema d'esami vigente nelle scuole secondarie. Tali decreti vanno subito in vigore e a norma dei medesimi si regoleranno gli esami nella sessione di luglio.

### Note e commenti

**Un bel metodo di difesa.**

Venerdì giungevaci il *Mattino* di Napoli con un articolo di Edoardo Scarfoglio, nel quale per la centesima volta questo giornalista si scaglia contro la inchiesta Saredo. Ma il suo metodo di difesa è proprio brillante e merita ricordato.

Eccovi un brano dell'articolo:

«Fate i conti, tirate le somme, mettetevi in confronto tutto il complesso delle porcherie che si rimproverano a quei vivi ed a quei morti, e se siete uomini un po' al corrente degli affari, se sapete quel che si è fatto, quel che si fa in Italia, dalle convenzioni ferroviarie alla nuovissima legge per l'omissione del 31200... dite se valeva la pena di dissepellire quei cadaveri, di gettare in piazza quei panni sudici, di stampare quelle 850 pagine d'inchiesta.»

Pensate che in Italia e altrove non si ammette uno straordinario alle poste, non si trasloca un veterinario, non si riscuote un mandato, senza una raccomandazione. Ricordatevi che non riuscite a parlare con l'uscieri d'un ministro se non gli date una lira di mancia, o non siete presentato da un deputato.

Conclusione: che volete tanto gridare la croce addosso a noi, poveri napoletani, per quelle inezie trovate in tutte le nostre amministrazioni, non esclusi i sacri penetrali della giustizia? In Italia si fa da per tutto così!

Per tutti i peli della barba di Giove Capitolino, che lo straniero non legga queste cose; altrimenti l'Italia non sarà più chiamata la terra dei morti, sibbene la terra dei ladri! Dei numi lasciateci da Roma pagana, uno ha ancora il massimo culto: il dio Mercurio.

**Per la via storta.**

Ma lo Scarfoglio lancia ancora una sfida quando scrive: «Quanti che mi leggete nella bassa come nell'alta Italia, mettetevi una mano sulla coscienza e dite la verità: se domani avete il figlio della vostra serva da fare ammettere in un impiego governativo; se avete il quadro d'un amico esposto a Brera o a Venezia; se volete farlo acquistare dal Ministero; se vi convien di vendere il chiuino allo Stato o di assumere l'amministrazione del Benadir; e potrei continuare per un pezzo: se avete un interesse legittimo o illegittimo da sostenere, andrete per la strada diritta o per quell'altra?»

Ecco: per quel poco di esperienza che abbiamo, noi non andremo né per la diritta né per la storta; andremo invece in qualche loggia massonica, «dove si può ciò che si vuole» quanto a scroccar posti, sovvenzioni ecc. La camorra, il barabbismo, la picciotteria, la mafia è là.

**Tutto marcio in Danimarca.**

E lo Scarfoglio sul suo onore ci assicura essere vero quanto segue:

«Non c'è azienda pubblica che sia in grado d'uscire immacolata materialmente e moralmente da un'inchiesta, specialmente allorché quest'inchiesta è fatta con animo parziale, con metodi superficiali, con lo istinto deliberato di trovare il male. Da Napoli alla California, tutto il mondo è paese. In certi centri più poveri la corruzione è più meschina, meno prudente, anche perché si aggira sempre intorno ad interessi di poco conto. Sicché riesce sempre facile di scoprirla. Questa corruzione, la quale può essere morale o materiale, e anche l'una e l'altra, è dappertutto, come l'arsenico. Non c'è rimedio, perché è latente, è costituzionale, come l'arsenico nelle materie organiche e inorganiche. Talvolta diminuisce, talvolta aumenta, secondo i fermenti, che possono essere le convenzioni ferroviarie o le porcherie rimproverate alle anime di San Donato e di Pagliano. Se si mettessero in un'urna i nomi di tutti i Comuni del Regno e se ne estrasse uno a caso, per mandarvi Saredo a fare un'inchiesta, avremmo, tra sei mesi, altre 850 pagine ed altri cadaveri sul marmo anatomico.»

Una domanda incoccinata: e se lo Scarfoglio si provasse a sezionare il Saredo? Ah, lo ha già sezionato chiamandolo uomo partigianesco, composto i nove decimi di vendetta!

A ogni modo è bene sapere, detratte le

esagerazioni, che nel bel paese il verbo rubare si coniuga a meraviglia.

**Due sedute alla Camera.**

La prima è quella del 18 corr. Di essa scrive il *Resto del Carlino*:

«Quando si è detto che la Camera aveva il solito aspetto dei «lunedì parlamentari», si è detto tutto.

Essendo assenti, secondo il solito, moltissimi interpellanti e mancando quindi materia per discutere, la seduta è tolta senz'altro. Quando è levata si trovano nell'aula quindici deputati e dei ministri è presente soltanto Giolitti.

E' già il caso di chiedersi: Ma i deputati che vogliono la paga, chiederanno l'indennità anche al lunedì, quando abitualmente non lavorano?

La seconda seduta è quella di mercoledì, 21. Di questa così parla la *Gazzetta del popolo*:

«La seduta pomeridiana dovrebbe aprirsi alle ore 14.

E' presente il vice presidente Palberti per assumere la presidenza, ma si contano sulle dita i deputati presenti. Si nota poi la mancanza assoluta di tutti i ministri e sottosegretari di Stato. Sono tutti alla stazione col presidente Biancheri a ricevere lo Scà di Persia.

Si arriva alle ore 14,40. L'on. Palberti si decide ad aprire la seduta. Sono presenti venti deputati.

Mentre leggesi il verbale arriva calmo calmo il ministro Di Broglio, accolto da numerosi: Oh! Oh! Il ministro Di Broglio indica l'orologio che gli sta di fronte e che segna le 14,50, come dire che egli così arrivava all'ora precisa per la discussione del bilancio di assestamento.

Si dovrebbero svolgere alcune interrogazioni, ma non vi sono i ministri o sottosegretari di Stato cui sono dirette. L'on. Celli dovrebbe svolgere un progetto di sua iniziativa, ma non vi è il ministro competente.

L'on. Costa esclama: «Che dice il signor presidente di questo sciopero?» (ilarità).

Il presidente fa procedere alla votazione segreta di alcuni progetti di legge, poi dà la parola al ministro Di Broglio, per rispondere agli oratori sul bilancio di assestamento.

Sembra adunque che per gli onorevoli sia un po' lunedì tutti i giorni della settimana. E si che mercoledì era all'ordine del giorno la questione finanziaria. Quando poi sarà votata l'indennità, gli onorevoli non faranno più una capatina a Montecitorio che una volta al mese: il giorno 27, naturalmente.

**La morale d'uno sciopero.**

Uno sciopero che viene portato in campo volentieri dai socialisti nelle loro condizioni è quello dei carbonai di Genova. E viene portato per dimostrare, naturalmente, i benefici che i socialisti rendono agli operai. Ora ecco che cosa scrive di quello A. Buratti, direttore del foglio socialista *Che l'Inse!*

«Fu delitto lasciare che tre mila uomini si lasciassero nel baratro della fame per soddisfare la smania di reclame di pochi ambiziosi!»

Poi aggiunge che i conti di tale sciopero, nonostante che siano stati chiesti dai giornali non furono ancora dati, e cita fatti per dimostrare certe irregolarità che non fanno punto onore a certi capi-cameristi.

Scrive ancora il Buratti: Al tempo dello sciopero gli operai non ricevevano che L. 1.50 al giorno, quando vi erano fondi, mentre i capi lega prendevano L. 2.50 ed i commissionari dello sciopero si papavano L. 5 al giorno anche quando per gli altri operai non c'erano denari...»

Ma vi è dell'altro. Si era nel periodo più critico dello sciopero e a Sestri-ponente la cittadinanza andava a gara per sovvenire gli operai colle offerte e sapete che cosa fece la Camera del Lavoro? Deliberò proprio in quel momento di pagare L. 100 mensili al signor Lerda, perché dirigesse il giornale *Martello*.

Stupenda! Gli operai basiccono dalla fame, i cittadini li soccorrono e la Camera del lavoro, in barba alle promesse fatte, pensa a stipendiare coi denari dati dai generosi per aiutare i bisognosi, il direttore di un giornale socialista. E' il colmo dell'inganno, del tradimento.

### NOTE STATISTICHE

**La popolazione straniera in Italia**

Dal «Bollettino del Ministero d'agricoltura, industria e commercio» veniamo a conoscere che secondo i risultati dell'ultimo censimento (9 febbraio 1901) il numero degli stranieri residenti nel regno d'Italia raggiungeva nel 1901 la cifra di 61,415 individui, presentando un aumento di 1459 individui sopra quelli riscontrati nel censimento del 1881.

Fra gli stranieri che hanno dimora stabile (37,706) quelli che predominano sono gli svizzeri (9069); seguono gli austriaci (7979), i tedeschi (5736), i francesi (5029), gli inglesi (3771), gli americani del nord (825), i sammarinesi (613), i russi (606), gli spagnuoli (554), gli argen-

tini (511), i belgi (436), i greci (410), gli ungheresi (379), i turchi (323), i brasiliani (216) ecc.

Fra gli stranieri che hanno dichiarato di aver dimora occasionale in Italia (23,709) predominano i tedeschi (4979) e gli inglesi (4944); seguono gli austriaci (2943), gli americani del nord (2030), i francesi (1912), gli svizzeri (1678), i russi (883), gli spagnuoli (845) ecc.

Le regioni nelle quali è maggiore il numero degli stranieri sono: la Lombardia, la Liguria, il Lazio, la Toscana, il Piemonte, il Veneto e la Sicilia.

La maggior parte degli stranieri residenti in Italia è rappresentata da benestanti, che per motivi di salute o per divago, vengono a godere il clima o la bellezza del nostro paese. In seconda linea vengono gli industriali, i commercianti, gli impresari in genere, i quali sono venuti in Italia per sfruttare quelle energie che sono tanto trascurate dai nostri capitalisti.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antim. del 24).

Presiede Palberti.

S'apre la seduta alle 14.5. Dopo qualche silenzio si riprende la discussione del bilancio degli esteri. Parlano Piccolo Capani e Frascara Giacinto, ai quali risponde Prinetti. Il bilancio è approvato. Si discute ed approva quindi il bilancio della emigrazione. In fine si votano alcuni disegni di legge.

Si leva la seduta alle 20,50.

### Loubet in Danimarca

Copenaghen, 25. — Loubet è giunto a bordo della nave *Cassini*. Il Re si è recato a bordo della *Cassini*, accompagnato dal principe ereditario e da parecchi membri della famiglia reale. Loubet ricevette il Re alla scaletta. Dopo le presentazioni il Re e Loubet si imbarcarono in una scialuppa per scendere a terra. Il loro arrivo a Copenaghen fu salutato dalla folla con vive acclamazioni. Il Re condusse Loubet al castello di Arnaelieborg, ove gli offerse una colazione. Prima di questa, Loubet restituì la visita al Re e ai principi reali.

Copenaghen, 25. — Dopo essersi cordialmente congedato dal Re, Loubet tornò a bordo della *Cassini*, che è partita alle ore 4 per la Francia.

### LE FESTE A PALERMO

**La partenza dei Sovrani.**

Roma, 25. — I Sovrani sono partiti alle 12.30 per Napoli e Palermo, salutati alla stazione dalla Regina Margherita e dal conte di Torino, ed onorati dai ministri presenti in Roma, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità.

I Sovrani e la Regina Margherita furono vivamente acclamati dalla folla. Gli on. Zanardelli e Ronchetti sono partiti stamane per Palermo.

**Arrivo a Napoli.**

Napoli, 25. — Il treno reale giunse in arsenale alle ore 18.40. I Sovrani accompagnati dal generale Brusati, discesero e furono onorati da Zanardelli, Morin e Ronchetti, dal prefetto, dal sindaco, e da tutte le autorità civili e militari nonché dalle notabilità cittadine. Una compagnia di mozzai specialisti rese gli onori militari e la musica intonò l'inno reale.

Grande folla che gremiva i pressi dell'arsenale e il percorso del treno reale applaudì i Reali, mentre i cannoni facevano le salve d'uso.

I Sovrani si trattennero a parlare con Zanardelli, con Morin, col prefetto, col sindaco, colle altre autorità civili e militari, indi si recarono a prendere imbarco sulla lancia reale ove li accompagnarono Zanardelli, Morin, Ponzio Vaglia, Brusati, la dama della Regina e l'aiutante di campo. Seguivano altre due lance col seguito.

Tutti gli equipaggi al passaggio dei Reali gridarono ripetutamente *viva il Re*; tutte le navi issarono il gran pavese; anche le navi da guerra americane inalzarono i trofei e le bandiere, mentre i marinai disposti sopra bordo salutavano i Sovrani e le artiglierie continuavano a fare le salve.

I Sovrani giunsero a bordo del yacht *Trinacria* alle ore 18.55.

Alle ore 20 il Trinacria scortato dalla prima divisione della squadra del Mediterraneo, partì per Palermo.

**I presidenti delle due Camere.**

Palermo, 25. — Alle ore 15.40 sono giunti gli on. Saracco e Biancheri con le rappresentanze del Senato e della Camera, e i ministri Baccelli e Nasi e i sottosegretari di Stato, Fulci e Squitti. Furono onorati dalle autorità, da numerosi senatori e deputati e dalle notabilità cittadine.

Grande folla accalavasi nella piazza della stazione; una compagnia di fanteria rese gli onori.

### Il P. Bertelli e i vulcani

Non appena giunse la notizia che il monte Pelée era di repente tornato vulcano attivo e che con le sue violenti esplosioni aveva gettato il terrore e la morte sull'isola Martinica e sulle altre isole delle Antille — fu subito interrogato il celebre scienziato Bertelli, barnabita, sulle cause generatrici di quella recrudescenza del vulcano che consideravasi da anni come spento. E il padre Bertelli disse il suo parere in una lettera che qui riportiamo:

Richiesto del mio parere intorno alle presenti eruzioni dei vulcani delle Antille, mi pare che innanzi tutto sia da distinguersi la causa influente remota, dalla causa prossima la quale determina in un dato momento la conflagrazione di un vulcano. Quanto a quest'ultima, bisogna confessare che sono affatto ignote le circostanze speciali e locali, per le quali un dato vulcano che da lungo tempo trovavasi in uno stato di quiescenza temporanea, e che perciò dicevasi estinto, produca istantaneamente una nuova esplosione. Riguardo a questo, può dirsi soltanto in tutti i vulcani, anche estinti, rimane d'ordinario nel loro interno, a certa profondità, una enorme cavità, chiamata *caldaia vulcanica*, entro la quale può immagazzinarsi col tempo in date circostanze, anche una straordinaria energia esplosiva di aeriformi, come se questi fossero chiusi in un'immensa caldaia a vapore senza valvola di sicurezza; giacché in taluni vulcani inattivi trovasi più o meno ostruita l'apertura terminale del condotto vulcanico di emissione.

Quanto poi alle cause remote le quali vengono somministrando, in un intervallo di tempo più o meno lungo, alla caldaia vulcanica la forza esplosiva, i più convengono, e mi sembra a ragione, che ciò sia dovuto principalmente alla prolungata e più o meno infiltrazione delle acque, specialmente marine, sino a grande profondità, le quali, come dimostrò anche sperimentalmente il Daubrè, vi possono penetrare, nonostante il calore interno.

A questa penetrazione delle acque gioveranno al certo le fratture geologiche della crosta terrestre, sopra una delle quali appunto in forma curvilinea, trovansi allineati i vulcani delle piccole Antille. Tanto più che ivi fu trovata nel 1883, presso l'isola di San Tommaso la massima profondità dell'Atlantico, cioè 8341 metri.

L'acqua pertanto, secondo la profondità del sottosuolo, viene ridotta dal calore o in vapore o anche talora dissociata nei suoi gas elementari, ed in questi stati minutamente disseminata nelle materie laviche, entro le quali però viene forzatamente mantenuta, insieme con altri gas, dall'enorme pressione. Ora in tale stato appunto la lava verrebbe iniettata nella cavità vulcanica. Pertanto se il condotto di questa trovasi otturato, la tensione inferiore degli aeriformi può giungere a produrre un'esplosione e ad aprirsi così un varco di uscita dal cratere terminale o dai fianchi, secondo cioè la minore resistenza relativa.

In allora si verifica, ma in enormi proporzioni, il fenomeno che noi osserviamo, in miniatura, in una bottiglia di gazosa quando si stappa, cioè che dopo l'uscita violenta del gas compresso, il quale si sprigiona anche dal liquido, questo pure si espande e trabocca. Le sue gocce più o meno grosse rappresenterebbero, in certo modo, i massi e lapilli eruttati dai vulcani, e le ceneri di questi non sono che la lava stessa polverizzata dalla violenta esplosione degli aeriformi.

Queste polveri minutissime e copiose, le quali giungono a fare di giorno notte in prossimità del vulcano, sono prevalentemente causa del soffocamento, anziché i gas; tanto più che esse impediscono anche la vista a chi fugge, per l'oscurità ed il dolore che producono agli occhi. Inoltre la lava in alcune circostanze corre più veloce di una persona che fugge, e mentre questa crede di evitarla, talora le va incontro o si trova chiusa la via dalla congiunzione di due diverse correnti di lava.

Quanto alle fiamme che emergono dal suolo, o anche dal mare attiguo, esse sono dovute ad idrogeno soffiato ad alta temperatura, il quale prende fuoco appena giunge a contatto dell'aria.

Da ultimo noterò che forse potrebbe

in seguito trovarsi un preavviso di una prossima eruzione vulcanica qualora negli Osservatori presso i vulcani, oltre un tromometro, si stabilisce una linea microfonica, con sponda elettrica, comunicante (per mezzo di due aste di ferro impiantate nel suolo) colla sommità e colla base del cono vulcanico. Da quanto si è già osservato dal professore Silvestri presso l'Etna, dal Palmieri al Vesuvio, ritengo che la reazione interna vibratoria e calorica delle lave ascendenti nella caldaia vulcanica possa dar luogo non solo ad un tremito del suolo, ma anche ad una corrente dermo-elettrica, la quale potrebbe forse utilizzarsi al fine indicato.

Il nuovo organico ferroviario

Roma, 25. — Presieduta da Saporito, si è riunita la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie. Proseguendo la discussione relativa alla organizzazione dell'esercizio di Stato, ha iniziato l'esame dei concetti fondamentali per lo schema relativo di legge. — Oggi vi è stata un'altra riunione dei ministri Di Broglio e Balzano coi rappresentanti della Società ferroviaria. Secondo la Tribuna, il progetto del nuovo organico verrà presentato alla Camera alla fine di maggio o ai primi di giugno.

Bovini friulani a Trieste.

Trieste, 25. — Il governo concesso che si importino i bovini dalla provincia di Udine per scongiurare la carestia di carne a Trieste.

Interessante interpellanza.

Budapest, 25. — Alla delegazione ungherese il capo sezione al ministero degli esteri Meray, in nome di Goluchowski, risponde alla interpellanza Rakowsky, dichiarando di non poter dire nulla sulla conferenza di Venezia tra Bulow e Prietti, poichè ciò sarebbe contrario agli usi internazionali; può soltanto affermare falsa la supposizione che ivi si stipulò il mantenimento inalterabile del trattato di commercio italo-austriaco e l'attuale dazio di importazione di vini italiani. Meray soggiunse che il trattato della triplice non può pubblicarsi perchè segreto; quanto alla voce di una convenzione con l'Italia riguardante l'Albania dice che un ricordo esiste fra le due nazioni per mantenerlo lo statu quo.

Le nuove monete di nichello

Le monete di nichello da 25 centesimi, poste finora in circolazione, sono un milione. Altri due milioni si metteranno in circolazione alla fine del mese.

Contemporaneamente si ritira dalla circolazione una corrispondente quantità di monete di rame.

PER LE SPEDIZIONI DI BOZZOLI

La Direzione del movimento e del traffico della Rete Adriatica comunica:

« Allo scopo di rendere più spediti e regolari i trasporti di bozzoli durante la stagione serica, quest'Amministrazione avverte gli speditori che dovranno munire ciascun collo di una assicella bene assicurata, indicando il nome e la residenza del destinatario; segnare sui colli componenti una stessa spedizione, una marca uguale per tutti: riportare tali indicazioni anche sui documenti di trasporto e cancellare gli indirizzi e le marche che eventualmente preesistessero sui colli medesimi. Ricorda inoltre che i bozzoli vivi devono essere condizionati in cestoni, come d'uso, e che saranno accettati anche in sacchi, quante volte il mittente, rilasciato dichiarazione di garanzia, si assuma la responsabilità di ogni danno che potesse derivare da un tal modo di imballaggio ».

L'ACCORDO CILENO-ARGENTINO

Santiago, (Chili) 25. — Il protocollo che si firmerà lunedì ovvero martedì stabilisce la rescissione di tutti i contratti del Chili e dell'Argentina per la costruzione di nuove navi. Lo Stato che vorrà ordinarne, provvederà l'altro 18 mesi prima; le difficoltà eventuali saranno sottoposte all'arbitrato.

Il trattato dura cinque anni; il Chili e l'Argentina si impegnano di non intervenire nella questione tra il Perù e la Bolivia. L'Argentina accetta lo statu quo, consente di non fortificare lo stretto di Magellano e di non vendere navi a potenze non amiche.

L'accordo produce eccellente impressione; un miglioramento nelle relazioni dei due paesi, loro permette importanti economie.

ALLE ANTILLE

Relativa calma vulcanica. Forte de France, 25. — Il vulcano è relativamente calmo. Ieri vi fu eruzione di lava fangosa sul versante nord annientando ciò che restava di Basse Pointe. Una nuova fessura si è prodotta sul fianco della montagna.

La Pelée spaccata. Parigi, 25. — Un dispaccio da Forte de France dell'agenzia Laffau dice che ieri sono stati bruciati 130 cadaveri. Si accerta che parecchi individui, i quali saccheggiavano le case, rimasero astiati da un'eruzione di gaz.

Parecchi operai hanno recata la notizia che la montagna Pelée si è spaccata

dalla sommità alla base. La spaccatura enorme si estende su una misura di 300 metri.

Curiosa scoperta.

Un telegramma recato dall'Evening Standard dice che un'analisi delle macerie ha rivelato che non si tratta di lava, ma di materie magnetiche nella misura del 76 per cento, compreso un 5 per cento di calamita.

Resterebbe così spiegato il fenomeno verificatosi a bordo di parecchie navi, le cui bussole non funzionavano più regolarmente e parevano impazzite.

UN MIRACOLO

della B. Vergine di Monte Berico

Togliamo dal Berico di Vicenza, 25 corr.: Ieri mattina, per tempissimo, titia carozza si fermava ai piedi della scalea del Tempio di Monte Berico e ne scendevano quattro persone, una delle quali, un vecchietto, fatto sedere su di una sedia, venne trasportato a braccia dagli altri tre nell'interno della Chiesa.

Il povero vecchio come si capisce non poteva camminare e venne collocato presso il confessionale sotto il pulpito a cornu epistolae dell'altare di Maria.

Alle 6 uscì la S. Messa a quell'altare, celebrata da Mons. Verità Carliato, Pro Vicario Generale.

All'Elevazione un urlo acutissimo e spaventoso risonò per le ampie volte del Tempio. Era lo stesso vecchio, che urlava, gesticolava, spasmava come un ossesso. Tra i fedeli ebbe luogo qualche panico. Si voleva trasportar fuori il poveretto, ma, dato il suo stato, ciò era reso impossibile. Finalmente, dopo due o tre minuti di grida e di urli, si quietava e ritornava in sé stesso.

Però la stessa scena si ripeté all'Elevazione di una seconda S. Messa, letta all'altare dell'Addolorata dal P. Filippo Grandene.

Allora per non disturbare i fedeli si aperse la porta dell'antico tempietto gotico e di là si fece uscire il disgraziato.

Appena fuori, seduto sulla sedia colla quale lo si era trasportato, rinvenne un poco e a quelli che lo circondavano disse: *Lassene andar a dir una « Salve Regina » alla Madonna!*

Senza altro fu in piedi, ascese la gradinata e di buon passo s'avviò a prostrarsi dinanzi all'altare della Vergine.

Gli altri, stupefatti per l'immenso prodigio, lo seguirono e con lui si prostrarono per render vive grazie a Maria.

Scoperta la miracolosa Immagine, si cantarono le Litanie Lauretane e si celebrò una S. Messa in ringraziamento della grazia ricevuta.

Il fortunato vecchio si chiama Faccin Antonio, conta circa 65 anni ed è domiciliato ad Alonte.

Egli dal gennaio del 1901 non poteva assolutamente muoversi, causa una paralisi alle gambe, che lo alligava.

Coloro che lo accompagnarono erano il figlio Santo Faccin, sulla quarantina, Bicinero Antonio e Muraro Valentino di Villa del Ferro.

Lo Scìa di Persia e il Vaticano

Roma, 25. — La visita dello Scìa di Persia al Papa, stata preannunziata da alcuni giornali, non ebbe luogo. Ciò, a cagione di alcune difficoltà sorte intorno al cerimoniale con cui lo Scìa si sarebbe recato e sarebbe stato ricevuto in Vaticano.

A proposito della mancata visita dello Scìa al Vaticano l'Osservatore Romano pubblica un comunicato il quale dichiara che la Santa Sede non prese nessuna iniziativa per tale visita, aggiungendo che altri potenti Sovrani si uniformarono alle necessità imposte dalle condizioni anormali del Sommo Pontefice in Roma.

Grida contro il Papa.

Roma, 25. — Ieri mattina lo Scìa, col solito corteggio nel caratteristico costume persiano, si recò, scortato dai corazzieri, alla Legazione persiana presso il Quirinale al Foro Traiano.

Fattovi colazione se ne ritornò al Quirinale.

Quando la folla s'accorse ch'egli prendeva la via del ritorno, anzichè dirigersi per il Corso Vittorio Emanuele al Vaticano, la folla che stipava i pressi della Legazione acclamò allo Scìa.

Si udì altresì ripetutamente gridare: *Abbasso il Papa!*

Nel ritorno non si verificarono altri incidenti.

Nel campo socialista

Roma, 25. — La direzione del partito socialista venne convocata per la mattina del 3 giugno allo scopo di trattare del prossimo congresso nazionale del partito.

Notizie estere

Crisi ministeriale in Spagna. Madrid, 25. — In causa dei negoziati in corso col Vaticano circa gli ordini religiosi, i ministri incaricati di redigere un nuovo progetto sulle associazioni religiose sospesero i lavori. Nel Consiglio di domani i ministri renderanno conto delle cause che fecero fallire le basi del progetto. Canalejas presenterà le sue dimissioni, che sono irrevocabili; credesi che Moret e altri ministri lo seguiranno. Dicesi che Canalejas si proponga di fare un viaggio di propaganda in qualche provincia, specialmente di Valenza e di Barcellona.

Compimento d'un tratoro.

Ginevra, 25. — Si prevede che l'Albula sarà perforata il 26 maggio. Sarà celebrato l'avvenimento con una festa dei minatori.

Leone uscito di gabbia.

Losanna, 25. — Telefonano da Basilea che ieri sera un leone è fuggito dalla gabbia nel seraglio Elbeck. Mentre la belva stava per lanciarsi sulla folla un guardiano lo uccise con un colpo di fucile.

La morte dell'Arcivescovo di Colonia.

Colonia, 25. — Ieri notte moriva l'Arcivescovo Mons. Teofilo Uberto Simar.

Mons. Simar era nato in Eupenia, Archidiocesi di Colonia il 14 dicembre 1835. Era stato preconizzato Vescovo di Paderborn il 17 dicembre 1891, ed era stato promosso alla sede di Colonia il 14 dicembre 1899.

Notizie italiane

La balla di Jolanda.

Roma, 25. — La balla Cinti, dopo la morte della sua bambina, è tornata a San Vito perchè il dottor Quirico non stimava prudente che la principessa si nutrisse del latte della povera donna addolorata. La Citta fu colmata di regali. Ella narra a tutti i particolari della vita intima dei Reali e dice che la Regina Margherita adora la nipotina.

Lo acciaierie di Terni.

Roma, 25. — Vengono smentite dalla Tribuna le voci corse di un trust che si sarebbe formato tra le acciaierie di Terni e varie grosse case italiane. Si tratterebbe, invece, di una combinazione d'altra indole fra le acciaierie e i maggiori Cantieri italiani. Nulla però, è stato ancora deciso. In una riunione tenutasi a Salsomaggiore, il Consiglio d'Amministrazione delle Acciaierie stabilì di rinviare le decisioni ad un'adunanza che si terrà in giugno a Milano.

Sassi contro il treno reale.

Napoli, 25. — Mentre il treno reale, rallentando, si avvicinava all'arsenale, l'anarchico Guerrero, fornaio, quarantaduenne, lanciò dei sassi che frantumarono il vetro della vettura precedente quella del Re.

La folla lo accerchiò, e voleva farne giustizia sommaria, ma le guardie ed i carabinieri lo protessero estraendo le sciabole.

Il Re, nel frastuono, non si accorse nemmeno dell'accaduto.

AZIONE CATTOLICA

I presidenti dei Comitati regionali dell'Opera dei Congressi.

Il Comitato Generale dell'Opera dei Congressi nella adunanza tenuta a Bologna la sera del 24 corrente ha nominato i seguenti presidenti: per la regione delle Romagne Conte Giovanni Grosoli, per la regione dell'Emilia Dott. Giuseppe Micheli, per la regione Veneta professor don Gaetano Roncato, per la regione Salernitana-Lucana cav. avv. Domenico Fiore, per la regione delle Marche Conte Ottorino Gentiloni, per la regione Sicula cav. Giuseppe Giglio Tramonti, per la regione delle Puglie barone Giuseppe Pantaleo, per la regione Campana barone Luigi De-Matteis, per la regione Piemontese Conte Emiliano Avogadro della Motta, per la regione Toscana marchese Lorenzo Bottini, per la regione Lombarda comm. Niccolò Rezzara, per la regione Ligure comm. Luigi Corsanego-Merli, per la regione Calabria barone Zinzi.

Dalla Regione

Portogruaro 25 maggio.

Sacra Ordinazione.

Ieri nella chiesa del nostro Seminario si compiva una di quelle funzioni che sempre riescono solenni e consolanti per la Chiesa di Cristo, vo' dire si compì la S. Ordinazione, che in questa volta fu completa e generale, ciò che qui avviene ben di rado.

Sua Ecc. Rett. ma il nostro Venerato Vescovo difattis consecrò sacerdoti i Diaconi: Prativiera Celestino da Sestino di Livenza e Vettor Olinto da Dardago.

Al Diaconato i suddiaconi: Bertolissi Eugenio da Nogaredo di Cornò, Colussi Antonio da Casarsa, Giordani Annibale da Claut, Mansutti Giacomo da Tricesimo, Nadin Niccolò da Vigonovo, Rainero Pietro da Galleriano.

Promoveva al suddiaconato i chierici: Lozer Giuseppe da Budoia e dott. Spanghero Bernardo da Morsano.

A un gran stuolo di giovani venivano conferiti gli ordini minori.

Sia a tutti le mie più sincere congratulazioni, ma specialmente ai Neo-Leviti, augurando loro una lunga vita spesa a sollievo del popolo ed in difesa della Chiesa.

DALLA PROVINCIA

Pordenone 25 maggio.

Pro riposo festivo.

Stasera nel Salone Coiazzi venne tenuto un Comizio per agitare sul riposo festivo. Il signor Pietro Tomasella spiegò il motivo dell'adunanza e dopo viene lui stesso acclamato a presidente dell'assemblea.

Vengono lette varie adesioni, fra cui quella della locale Unione cattolica del lavoro, fatta però riservare qualche modalità.

Il conferenziere fu il sig. Arturo Bossetti della vostra città, che trattò del riposo festivo dal lato fisiologico e morale;

parlò in modo chiaro ed in fine ebbe caldi applausi.

Venne messo per la votazione l'ordine del giorno che chiede trentasei ore di riposo ogni settimana. Venne approvato.

Per l'azione cattolica in Friuli

Manteniamo la promessa fatta sabato;

di dire cioè qualche parola di commento all'eloquente telegramma del S. Padre. A nessuno sarà sfuggito il significato della onorificenza concessa all'avvocato Casasola, il significato — dei maligni non ci curiamo — della proposta fatta da noi di presentare al S. Padre i ringraziamenti per la concessa onorificenza e il significato infine dei due telegrammi pubblicati sabato.

Tutto ciò riguarda le istituzioni cattoliche, il movimento cattolico, l'azione cattolica. La meritata onorificenza fu data al deguissimo rappresentante del movimento cattolico in Friuli; i ringraziamenti sono per S. Padre il quale — con una onorificenza — s'è degnato incoraggiare direttamente tra noi l'azione cattolica; e i due telegrammi, quello del S. Padre e quello di S. E. Mons. Arcivescovo — hanno appunto per obiettivo l'azione cattolica, rappresentata nella persona dell'egregio presidente del nostro Comitato diocesano.

Ora, la conclusione — diremo meglio, la morale — pratica della onorificenza e delle relative manifestazioni quale deve essere? E' chiara; quella di sviluppare una maggiore attività nell'azione cattolica. Purtroppo — e non certo per mancate esortazioni e raccomandazioni dei superiori — la nostra arcidiocesi figura tra le poche dove l'azione cattolica è in una stasi deplorevole. E su questo noi abbiamo scritto e tornato a scrivere articoli e note senza numero, tanto che oggi che qui scriviamo non sappiamo davvero quali argomenti e quali parole adoperare in proposito, senza cadere nel fritto e rinfritto.

Non sappiamo poi quali spediendi sarà per adottare il ricostituito Comitato diocesano, non appena ripiglierà le sue funzioni, per invogliare ogni singolo parroco alla costituzione — intanto — del Comitato parrocchiale; quello che possiamo dire si è che un'agitazione in questo senso è ormai necessaria e che ormai si impone l'adozione di altri spediendi che non sieno le abituali nostre raccomandazioni, sempre o quasi sempre fallite, perchè il giornale si legge, si critica e si cestina, per ritornare col numero di domani alla stessa operazione.

Ma se noi diciamo p. e. — come lo dicemmo le millanta volte — prendete tre persone di vostra fiducia, franche, leali, un po' operse; tra queste fate che venga scelto il presidente e poi scrivete al presidente del Comitato diocesano che nella vostra parrocchia, è costituito il Comitato parrocchiale — se noi diciamo questo, quale è dei parroci — ci si compiacia, per carità — che pensi: « Ecco una cosuccia che non mi ruba tanto tempo per la cura delle anime che si può fare subito? ».

Per noi il tempo che va dalla primavera all'autunno dovrebbe essere un periodo preparatorio per l'azione cattolica la quale dovrebbe poi prendere il suo sviluppo naturale nella stagione invernale. In questo periodo si dovrebbero gettare le basi, compilare i progetti, fare gli schemi, studiare, vagliarli e nell'inverno costruire, finire. Ecco perchè noi crediamo non dover assolutamente lasciar passare inoperoso il presente periodo, poichè sarebbe un altro anno perduto per l'azione cattolica nel Friuli.

Per una onorificenza.

Le adesioni che ci provengono relative alla proposta da voi conosciuta, su per giù s'assomigliano; gli è perciò che ci dispensiamo dal pubblicarle, tanto più che lo spazio del giornale è per noi prezioso. Diremo solo il nome delle istituzioni aderenti.

Alle già pubblicate dobbiamo dunque aggiungere quelle del Comitato parrocchiale di Moggio, del Comitato interparrocchiale di Cividale, della Cassa Prestititi di Gemona, del gabinetto cattolico di studio e lettura s. Paolino di Cividale.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (21-5-1902), Time (ore 9, ore 15, ore 21, ore 25.5), and various meteorological measurements (Barom. rid. a 0, H.v. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

21 Temperatura (massima . . . . . 18.0, minima . . . . . 8.8, minima all'aperto . . . . . 7.4)

25 Temperatura (massima . . . . . 10.2, minima . . . . . 10.2, minima all'aperto . . . . . 8.9)

Tempo probabile

Venti settentrionali deboli al nord moderati altrove: cielo vario, qualche pioggia in Calabria e Sicilia. Mare alquanto agitato intorno alla Sicilia.

DIARIO SACRO.

Martedì 27, s. Beda c. e d.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 27, Martignacco, Paluzza, Spilimbergo, Tolmezzo.

Per conoscere gli uomini.

I nostri lettori ricorderanno certo quello che noi scrivemmo venerdì sera in risposta al Friuli, il quale credeva averci colto in flagrante incoerenza; e ricorderanno ancora che terminavamo la nostra difesa così: « Voi avete cominciato: voi finite » alludendo ai nomignoli introdotti nella polemica. Or bene, sapete che cosa questo ci rispose nel numero di sabato? Nientemeno che questo:

« All' « Incrociato » e a tutti i suoi marciuzzi — degni difinitivi dell'asino sapiente — così ricchi di fantasia e d'erudizione da non esser capaci di rispondere — che colle nostre stesse parole, e così poveri di risorse polemiche da insistere nelle meschine intenzioni ad personam facciamo sapere che li molliamo tranquillamente sino a che non mostreranno d'esser guariti dall'infezione in cui è il travagliamento di ogni onesta polemica ».

Vedete dunque un po'; l'infezione l'ha lui e grida che non tratterà con noi fino a che noi non saremo guariti! Ma noi non siamo malati, cari bimbi; e la prova è che per farvi imbestiare ci serviamo delle medesime vostre parole, rivolgendole contro di voi.

Quanto all'asino sapiente, il nostro direttore ci fa sapere che — dato da voi — si sarebbe contentato di ricevere anche solo il sostantivo. Del di più vi ringrazia.

Per la scuola serale

di S. Giorgio Maggiore.

Ritreviamo e pubblichiamo:

Mi recai sabato sera nella chiesa di S. Giorgio dove si pratica il santo esercizio del mese di maggio in onore della Vergine SS.ma. Ebbi modo di apprezzare le belle doti di quell'esimo predicatore, che meritamente ha sempre affollato l'uditorio; ma rimasi molto soddisfatto, anzi fino a meravigliare, a sentire la scuola corale della parrocchia a cantare con molta esattezza e, quel che più importa, con vera intonazione.

M'informai di questa scuola e seppi che il parroco locale, Don Eugenio Bianchini, nulla badando a sacrifici e spese la sostiene, ed in compenso vede che sempre più si perfeziona nella difficile arte del canto. La scuola, da quello che vidi e sentii, è composta di un numero di coristi molto superiore a tante altre di questa città che fuori, contando quasi venti adulti e cinque ragazzi che cantano di contralto. Questi ultimi poi sono benissimo istruiti, e proprio rapiscono, sia per la bella voce quanto per l'esattezza; cosa questa difficile per ragazzetti che non contano nemmeno 10 anni. Mi informai e seppi che detta scuola è composta di parrocchiani di S. Giorgio con alcuni della parrocchia del SS. Redentore; il maestro poi è della parrocchia di S. Nicolò.

Bravi quei giovinotti; essi davvero meritano venir sostenuti e apprezzati, ed il parroco a buon diritto può andare superbo di possedere una scuola la quale, senza tante vanterie, percorre una via che sarà di certo migliore di qualsiasi reclame.

P. d. C.

Il nuovo presidente del Tribunale;

Prese possesso del suo ufficio il nuovo presidente del nostro Tribunale, avv. Leonardo Lupatì.

Pel riposo festivo.

Sabato sera vi fu al Teatro Nazionale una specie di Comizio, provocato dall'Unione agenti ed alimentato dalla Camera di Lavoro e dal Circolo socialista. Poca gente in principio, folla più tardi. Concorse anche la Società di M. S. fra gli agenti; vi erano il senatore Pecile e gli on. Caratti e Girardini.

Bosetti, il rappresentante diretto della Unione degli Agenti espone il motivo dell'agitazione e constata l'imperiosa necessità di una legge per il riposo festivo. Il senatore Pecile dà l'esempio dell'Inghilterra dove alla domenica tutto è morto e dove durante le funzioni (e sono protestanti!) non viene venduta nessuna bibita; tutti vanno od alle funzioni od alle passeggiate o stanno in casa a leggere la Bibbia ovvero si danno a giochi di ginnastica. E l'Inghilterra ha una legge sul riposo festivo che data dal 1448 e dopo altre ne vennero. Ivi la legge è rispettata.

Colla sua mente trova che l'origine del riposo festivo data da Mosè. Dice che qui fra tanto legiferare non si è trovato il tempo di fare una legge in proposito. Lamenta la lotta fra Chiesa e Stato e che poco ci curiamo di cose religiose, tanto che se i clericali chiedessero (!!) il riposo festivo noi saremmo pronti a contrariarli.

Il dott. Murero propugna l'idea del riposo festivo distinguendo il lavoro dalla fatica, enumera il beneficio di uno, i disastri dell'altra. E ritiene che la fatica spinge alla neurastenia questa all'alcool ed alle altre conseguenze.

L'on. Caratti rileva il sentito bisogno del popolo per questa legge.

L'on. Girardini sostiene che l'avanzamento di questa legge è una vittoria del diritto nuovo.

Si finisce coll'approvare un ordine del giorno per il riposo di 36 ore ogni settimana. E il riposo festivo?

Morte improvvisa.

Purtroppo spessimamente sono le morti improvvise che in poco tempo si registrano. Anche l'altra mattina fu trovato morto nel suo letto, per emorragia cerebrale, certo Andrea Moro, d'anni 62, abitante in vicolo Sutti.



**Chi vuol bere un buon caffè**



GRANDE DEPOSITO  
al deposito di  
**DOMENICO BERTACCINI**  
UDINE

( UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE )

Passand par Marciatvieri, Bertacin  
A la volut menami l'altre sere  
A visità il negozi, e cun che' ciere  
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,  
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacuin  
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulère.  
Ma cui resisti po?... La cafetiere  
A j'è ce che po' dâsi di plui fin  
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,  
Us garantiss, scomett ce che volès,  
Cun altris machinutis no lu vès.  
Ha la belanze, il filtro e no sai ce  
In mùd che il caffè neri spiule fur  
Senze sporchezz di sorte, limpid, pür  
Di bèvilu anee a secur.  
E son po' in che butèghe tananais,  
D'ogni reson: ghirlandis e sunais.  
E lampidis, tramais,  
Lusòrs, balis di gome pipinutis  
E ciandelis e cròs e ciamarutis,  
Tranvais e fontanutis..  
Un ch' a l'entre là dentri, contenton  
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,  
Vadè che a butioton  
Si decid di comprà. Man e sachete...  
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,  
Cun cualchi barzalete,  
Al convinz ognidun che par di band  
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

**Che magnifiche corone!**

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!  
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di



**Domenico Bertaccini**  
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.  
Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.  
Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

**G. Marcuzzi**  
**Tappezziere in mobili e carrozze**  
UDINE - Ponte Poscolle 11 - UDINE

**TENDE**  
**PERSIANE**  
**TRASPARENTI**  
di legno bianche e colorate.



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.  
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.  
*Profumeria libri di devozione e per la s. messa*

**Forno Excelsior privilegiato**  
indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.  
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.  
Provare per credere la grande novità.  
Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*  
Domenico Bertaccini

**LODOVICO BERTOGLIO**  
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

**Grande assortimento**  
**OMBRELLE, OMBRELLINI** di ultima novità di seta e di cotone  
**BASTONI DA PASSEGGIO**  
Assortimento **BAULI e VALIGIE** di qualunque forma e grandezza  
Assortimento **Portafogli - Portamonete**  
**TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI**  
Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto  
Si assumono riparazioni in genere  
**PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**

**COLLE RINOMATE SUOLETTE**  
**D'ASBESTO**  
del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.  
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

**PREZZO:** Comuni . . . L. 0.60 al paio  
Pesanti . . . » 1.— »  
Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio  
**LUIGI ROSELLI**  
UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

**Martinuzzi Francesco**  
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.  
Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo <sup>900</sup>/<sub>1000</sub>.  
— Merce scelta, concorrenza impossibile —